

Il dramma delle persone con disabilità negli Stati Uniti

Secondo quanto riferisce la testata «Avvenire», è a dir poco drammatico ciò che sta accadendo alle persone con disabilità degli Stati Uniti. I primi dati parlano infatti di decessi causati dal coronavirus a un ritmo cinque volte superiore a quello del resto della popolazione ed è salito a venticinque il numero degli Stati che permettono agli ospedali di non fornire un respiratore ai malati cronici o a chi presenta minorazioni fisiche o mentali. «Una civiltà che pianifica chi sta sopra e chi sta sotto è terribile», era stato scritto pochi giorni fa su queste pagine. Purtroppo sta succedendo



È ancor più inquietante di quanto si potesse temere ciò che sta accadendo alle **persone con disabilità degli Stati Uniti**, secondo quanto riferisce **Elena Molinari** sulla testata «[Avvenire](#)», in un articolo dal titolo a dir poco sinistro (*Strage di disabili negli Stati Uniti*).

Già nelle scorse settimane, per altro, la stessa Molinari, come avevamo segnalato anche [sulle nostre pagine](#), aveva lanciato l'allarme sulla **scelta di molti Stati USA**, durante l'attuale emergenza

sanitaria, di non curare persone con diverse disabilità per consentire la cura delle altre persone. Ora la corrispondente di «Avvenire» rende noti i dati secondo cui le persone con disabilità negli States «stanno morendo di Covid-19 a un ritmo **cinque volte superiore** a quello del resto della popolazione.

Ed è salito a **venticinque il numero degli Stati** che permettono agli ospedali di **non fornire un respiratore ai malati cronici o a chi presenta minorazioni fisiche o mentali**. Se infatti le Associazioni di persone con disabilità avevano già spinto l'Alabama a **eliminare dalle sue linee guida** la frase “le persone affette da ritardo mentale sono candidati improbabili per la ventilazione assistita”, nei giorni scorsi altri quindici Stati si sono aggiunti ai dieci che avevano invitato gli ospedali a **razionare i respiratori**, facendo passare “in fondo alla fila” chi necessita di “una maggiore quantità di risorse”, o ha ricevuto diagnosi specifiche, fra le quali quella di demenza».

«I primi dati sulla mortalità delle persone con disabilità durante la crisi da coronavirus – prosegue Molinari – mettono in evidenza quanto una categoria già vulnerabile sia esposta al nuovo virus, a causa delle condizioni di vita in strutture dove **l'isolamento è difficile** o del **contatto frequente** con personale sanitario o di supporto che introduce il virus nelle case degli assistiti. E sottolineano anche come condizioni di salute non ottimali rendano ardua la battaglia con la malattia».

A tal proposito si cita ad esempio il caso dei residenti di una struttura per persone con disabilità intellettiva di **Long Island**, nei pressi di New York, dove **l'80% di loro sarebbe risultato positivo al coronavirus** e una percentuale simile si sarebbe registrata in varie strutture del Massachusetts e del Michigan.

In Louisiana, inoltre, è morta per il coronavirus la trentatreenne **April Dunn**, presidente del locale [Developmental Disabilities Council](#), che aveva protestato contro le linee guida del proprio Stato sull'accesso ai respiratori per le persone affette da malattie croniche.

«Mentre dunque si trovano ad affrontare una **probabilità quintuplicata di morire di Covid-19** – conclude l'articolo di “Avvenire” – le persone con disabilità americane

continuano a lottare **contro regole discriminatorie** sull'accesso alle cure intensive, stilate dai Parlamenti o dalle Amministrazioni locali».

«Una civiltà che pianifica chi sta sopra e chi sta sotto è terribile», aveva scritto su queste colonne **Antonio Giuseppe Malafarina**. Purtroppo sta succedendo. (S.B.)

16 Aprile 2020

<http://www.superando.it/2020/04/16/il-dramma-delle-persone-con-disabilita-negli-stati-uniti/>